

24 gennaio 2020 – 2 febbraio 2020

TRASFORMASI IN UN CORPO COLLETTIVO

Nell'ambito di **The Independent SUMMIT. FRIENDSHIP | SOLIDARITY | ALLIANCES**
A cura di **Giulia Ferracci, Elena Motisi e Valerio Del Baglivo**

La rassegna cinematografica riunisce le opere video di artisti che si dedicano alla ricerca sulle pratiche collettive di emancipazione al di fuori del mondo artistico. Gli artisti di *Trasformarsi in un Corpo Collettivo* – in collaborazione con comunità LGBT, collettivi femministi e il movimento zapatista, tra gli altri – hanno prodotto azioni performative e sperimentazioni video che ampliano la ricezione di tali pratiche, grazie a modalità traduttive o alla semplice documentazione delle proprie attività allo scopo di portarle al grande pubblico.

Programma delle proiezioni:



CHTO DELAT

The New Deadend #17 Summer School of Orientation in Zapatism, 2005, 90'

Nella sesta dichiarazione della Selva Lacandona degli Zapatisti del Chiapas e in altri documenti, fa la sua apparizione il concetto di *ambasciata degli zapatisti*, i quali avrebbero dovuto viaggiare per il Messico e nel mondo per diffondere il messaggio zapatista. Non sappiamo con certezza se questo progetto fu portato a compimento, ma in Messico i registi hanno incontrato alcune persone che presero attivamente parte a questo processo. Il film si basa sulla riproposizione di tale ambasciata in Russia, dove di fatto non è ancora approdata. È stato messo a punto uno scrupoloso processo volto a conoscere a fondo le idee zapatiste: gruppi di lettura, un corso sullo spagnolo parlato dagli zapatisti e pratiche di *community building* culminate in un centro estivo di due settimane in cui 17 ragazzi hanno convissuto in una casa di campagna, sperimentando una comune temporanea. Il film riflette questo processo dello stare insieme e di come lo stile di vita degli zapatisti possa essere messo in atto e in discussione anche al di fuori della pura esperienza indigena, spingendoci a interrogarci su come noi europei/russi, con il fardello del nostro retaggio politico e culturale, immaginiamo di poter cambiare le nostre vite e la nostra società.



ADELITA HUSNI-BEY

Story of the Heavens and Our Planet, 2008-2009, 7'7"
Courtesy Fondazione MAXXI

Story of the Heavens and Our Planet è un video documentario realizzato nel 2008. Narra l'esperienza dei tree-sitters inglesi i quali, secondo una pratica diffusa tra gli ambientalisti, per contrastare il processo di deforestazione, hanno abitato nel 2008 in villaggi sospesi nei boschi di Tintore e Stanton Moore in Gran Bretagna, "occupandone" gli alberi. Come in molti suoi lavori, animati da una concezione attivista e militante dell'arte, Adelita Husni-Bey si integra e partecipa in prima persona all'esperienza documentata, traendone spunto per riflettere su possibili modelli sociali alternativi.



ALEXA KAROLINSKI & INGO NIERMANN

The Army of Love, 2016, 42'

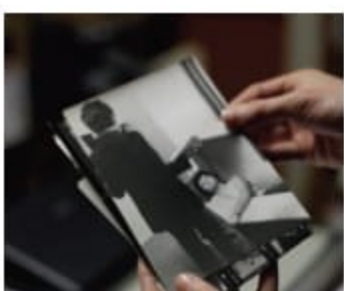
The Army of Love è un documentario, ma anche un progetto comunitario e performativo basato sul romanzo *Complete Love* dello scrittore tedesco Ingo Niermann. L'opera esplora la possibilità di considerare l'amore un bene comune, una risorsa disponibile per tutti i membri della società. In questa sede l'amore è considerato nel senso più ampio del termine, ovvero come compagnia, accudimento, amicizia, ed è tanto sensuale quanto sessuale. Il film documenta le sessioni di reclutamento, in cui diverse persone discutono di come potrebbe essere – e di come potrebbe funzionare – un esercito dell'amore.



TSUBASA KATO

Woodstock 2017, 2017, 4'7"

In questa performance il mezzo che innesca l'azione collettiva è l'inno nazionale statunitense. Come esplicitato da Benedict Anderson, gli inni nazionali legano assieme su un piano esperienziale la nazione e i suoi cittadini. Inoltre, in funzione del contesto, l'inno nazionale può anche satireggiare un'era. La performance tenuta da Jimi Hendrix al Woodstock music festival nel 1969, che ha visto la presenza di oltre 400.000 persone, ne è l'esempio. In quest'opera, quattro uomini bianchi intonano l'inno nazionale legati gli uni agli altri con delle funi. In questo modo, ognuno di loro si trasforma in un ostacolo per gli altri. In altre parole, vi è una relazione inversamente proporzionale tra la facilità con cui la performance viene eseguita [obiettivo] e il numero di persone coinvolte nella stessa. Il tentativo di intonare l'inno da parte dei quattro musicisti che prendono parte alla performance s'inserisce in tale contraddizione.



ALEX MARTINIS ROE

A Story from Circolo della Rosa, 2014-2017, 08'55"

Materiale d'archivio: courtesy Laura Minguzzi e Marirì Martinengo e Archivio Libreria delle donne di Milano

La voce narrante del film è quella dell'artista e si rivolge a una collega con una lettera in cui è raccontata la storia di due donne. Il film intreccia tra loro frammenti dei racconti orali emersi durante le attività di ricerca che ha condotto con alcuni membri del collettivo Libreria delle donne di Milano, alcune esperienze dirette riguardanti le loro attività collettive e un'analisi dei relativi spazi, archivi e testi. Il film ripercorre la vicenda di due storiche sperimentali che alla fine degli anni Ottanta iniziano a indagare insieme gli esperimenti pedagogici femministi e la natura del loro rapporto, che può essere descritto in termini di *affidamento*. Passando in rassegna specifici esempi di questa prassi, l'artista si è servita di essa quale mezzo per narrare i suoi rapporti politici, un possibile modo per immaginare dei futuri femministi prender vita ed evolversi in reti e affiliazioni che trascendano limiti sia temporali che spaziali.



KOKI TANAKA

A Piano Played by Five Pianists at Once, 2012, 57' 26"

Courtesy l'artista e Vitamin Creative Space

Esiste una serie di progetti collaborativi intrapresi in vari luoghi da persone di diverse professioni: cinque pianisti cercano di comporre una partitura suonando il pianoforte simultaneamente; nove parrucchieri lavorano insieme al taglio di una modella; cinque ceramisti sono intenti a realizzare un solo vaso; cinque poeti provano a comporre una stessa poesia. Realizzare qualcosa in modo collaborativo è una proposta etica. Mettendo a tacere l'ego individuale, ci si deve sforzare di portare a compimento il lavoro agendo di concerto con gli altri. In questo processo, i partecipanti devono temporaneamente mettere da parte le idee, gli approcci e le abitudini coltivate fino ad allora, iniziando a pensare come trovare un compromesso con gli altri.

BECOMING A COLLECTIVE BODY

On the occasion of *The Independent SUMMIT. FRIENDSHIP | SOLIDARITY | ALLIANCES*
Curated by **Giulia Ferracci, Elena Motisi e Valerio Del Baglivo**

The film programme brings together the film work of artists who are committed to researching collective practices of emancipation outside the art world. Through working with LGBT communities, feminist groups, the Zapatista movement, amongst others, the artists of *Becoming a Collective Body* have produced performative actions and film experiments that broaden the reception of these practices, either through modes of translation or by simply documenting their activities to make them better known to the public.

Screening programme:



CHTO DELAT

The New Deadend #17 Summer School of Orientation in Zapatism, 2005, 90'

In the Sixth Declaration of the Selva Lacandona by Zapatistas in Chiapas and some other documents were introduced the idea of *Zapatistas' embassy* – which should go in Mexico and into the world and deliver the message of Zapatista. We do not know for sure if this plan was realized but the directors met in Mexico some people who definitely were part of this process. The film is based on the idea of anticipation of this embassy which actually has not yet arrived to Russia. And we have organized a long process of getting deep inside in the ideas of Zapatistas – the reading group, course of Zapatista's Spanish and practices of *community building* culminated in the 2 weeks summer school where 17 young people share a house at the countryside and live in temporary commune. The film reflects this process of being together and how the Zapatistas way of life could be practice and question outside of genuine indigenous experience – how we as Europeans/Russian with all burdens of our political and cultural histories would imagine to change our lives and society.



ADELITA HUSNI-BEY

Story of the Heavens and Our Planet, 2008-2009, 7'7"
Courtesy Fondazione MAXXI

Story of the Heavens and Our Planet is a video documentary that was produced in 2008. It tells the story of the English tree-sitters who, that same year, engaging in a popular environmentalist practice to fight deforestation, lived in villages suspended in the woods in Tintore and Stanton Moore, Great Britain, "occupying" the trees. As in much of her production, infused with an activist and militant conception of art, in this work Husni-Bey participated firsthand in the documented subject, drawing ideas from the experience for reflection on alternative social models.



ALEXA KAROLINSKI & INGO NIERMANN

The Army of Love, 2016, 42'

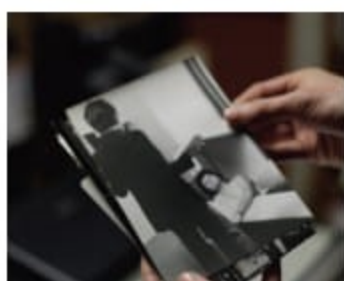
The Army of Love is a documentary film, but it is also a community and performance project based on the novel *Complete Love* by German author Ingo Niermann. *Army of Love* explores the possibility of seeing love as a common good and resource available to all members of society. Love is interpreted here in the broadest sense of the term, as company, care, friendship, both sensual and sexual. The film documents actual recruitment sessions in which different people meet to discuss what a love army could be and how it could work.



TSUBASA KATO

Woodstock 2017, 2017, 4'7"

The medium for the collective action in this performance is the US national anthem. As Benedict Anderson has made clear, national anthems experientially tie together the nation and its citizens. The national anthem can also satirize an era, depending on the context. Jimi Hendrix's performance at the Woodstock music festival in 1969, where over 400,000 people gathered, attests to this reality. In this work, four white men perform the anthem while tied together by ropes. This constricted performance turns each performer into an obstacle for the others. In other words, there is an inverse relationship between the degree of ease of carrying out the performance [goal] and the number of performers involved. This performance had these four musicians attempt the anthem inside of this contradiction.



ALEX MARTINIS ROE

A Story from Circolo della Rosa, 2014-2017, 08'55"

Including material Courtesy of Laura Minguzzi and Mariri Martinengo and the Milan Women's Bookstore Collective Archive

This film is narrated by the artist's voice and is addressed to a close colleague in the form of a letter, telling a story about two women. The film weaves together fragments from the artist's oral history research with members of the Milan Women's Bookstore Collective and her experiences of their collective activities, as well as her exploration of related spaces, archives and texts. The film traces the story of two experimental historians who began working together on feminist pedagogical experiments in the late 1980s and explores the nature of their relationship, which can be described as one of *affidamento* (entrustment). The artist explored the lived history of this practice as a way to narrate her own political relationships, and as a way to imagine feminist futures located in networks and affiliations across different times and places.



KOKI TANAKA

A Piano Played by Five Pianists at Once, 2012, 57' 26"

Courtesy of the artist and Vitamin Creative Space

There is documentation of a number of collaborative projects undertaken at different sites by people from various professions: five pianists attempt to compose a score together while playing the piano all at once; nine hairdressers collaborate on cutting a model's hair; five potters attempt to make a single pot; five poets try to compose a single poem together. To do something collaboratively is an ethical proposition. Suppressing individual ego, one must try to perform the work in accordance with others. In this process, the participants must temporarily set aside the ideas, approaches and practices they have cultivated to that point, and figure out how to compromise with others.